

PRIMIERO

Il sito, a 2.544 metri di quota, dove il termometro arriva anche -50°C, studiato come «fabbrica del freddo»

Tre nuove stazioni di monitoraggio sono state installate dai volontari dell'associazione Meteo Triveneto

A Busa di Manna sulle Pale temperature da Polo Nord

PRIMIERO - Tre nuove stazioni di monitoraggio della temperatura. Sono state posizionate nei giorni scorsi dai volontari dell'Associazione Meteo Triveneto sulle Pale di San Martino, all'interno del Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino che da alcuni anni collabora al progetto «Doline e Siti Freddi». L'intenzione è quella di monitorare i principali siti freddi italiani, soprattutto quelle vere e proprie «fabbriche del freddo» con temperature che raggiungono anche i -30°C. Con il Meteo Triveneto collabora anche quello del Trentino, il Cnr Isac di Bologna, l'Arpa Veneto e l'Osmer del Friuli Venezia Giulia. Lo scorso anno è stato monitorato il sito freddo di Busa di Manna posto a quota 2.546 metri e l'attività scientifica ora si sposta a quote comprese tra i 2.559 ed i 2.596 metri. La strumentazione che è stata posizionata sono dei datalogger Cryotemp, termometri che possono rilevare la temperatura ad intervalli di 10 minuti memorizzando i dati anche per oltre 7 mesi. Le temperature possono raggiungere anche i -50°C e con Meteo Trentino è stato deciso di puntare sul sito di Lago Manna nella Riviera di Manna a quota 2.596 metri. «Si cercherà di capire meglio - ricorda il levicense e vicepresidente di Meteo Triveneto **Giampaolo Rizzonelli** - i meccanismi che originano la formazione di questi laghi di aria fredda e le repen-

tine variazioni in aumento ed in diminuzione che ne sono la principale caratteristica». Il progetto «Doline e Siti Freddi» ha già visto il monitoraggio di circa 80 siti, partendo dall'ovest del Trentino (comuni di Roncone e Lardaro) per arrivare fino all'est del Friuli Venezia Giulia (Gorizia e Trieste), a quote comprese tra 4 metri sopra il livello del mare fino a 2.607 metri. «Altro dato singolare rilevato in queste depressioni - prosegue Rizzonelli - è il gradiente termico verticale inverso. Se nella libera atmosfera la temperatura aumenta in media di 0,6°C salendo ogni 100 metri, qui la temperatura può diminuire anche di oltre 1°C ogni metro scendendo». Nella stagione scorsa a Malga Spora, a quota 1.835 metri, non si superarono i -21°C di massima e a Busa di Manna a quota 2.544 metri la media del giorno non superò i -30°C. E le escursioni termiche giornaliere rilevate sono molto elevate. «A Busa di Manna nell'arco di una stessa giornata - conclude l'appassionato meteorologo di Levico Giampaolo Rizzonelli - la differenza tra temperatura minima e temperatura massima è arrivata fino a 43°C». La nuova stagione per il rilevamento delle temperature in quota è oramai alle porte. Si parte il 1 novembre e terminerà il 30 aprile del 2013. I dati, raccolti e validati, saranno inseriti anche sul sito <http://doline.meteotriveneto.it>. M. D.



La Busa della Manna, sulle Pale di San Martino: il sito è oggetto di studio per il «lago del freddo» con temperature polari Foto Dalledonne



TELVE

E oggi il libro e la mostra



Castellalto, 230 mila euro per il restauro delle rovine

TELVE - Il Comune di Telve si avvarrà di un contributo provinciale di 230.034 euro per i lavori di consolidamento, restauro e conservazione delle rovine di Castellalto. E oggi, alle ore 18 in biblioteca, sarà presentato il volume «Castellalto in Telve. Storia di un antico maniero» a cura di **Lorenza Trentinaglia**. Sarà poi inaugurata la mostra dedicata a Castellalto con l'esposizione di alcuni reperti archeologici rinvenuti nel territorio di Telve. Il finanziamento per il restauro, sulla base degli elaborati progettuali redatti dall'architetto **Giorgia Gentilini**, per una spesa di 299.326 euro, è l'80% della spesa ammessa di 287.542 euro, autorizzato dalla Soprintendenza per i beni architettonici il 10 settembre scorso. I lavori interesseranno i ruderi del settore relativo al castello nuovo di Castellalto, di proprietà della famiglia Buffa e ceduto in comodato gratuito al Comune. In particolare si prevede di intervenire «con rimozione della vegetazione, consolidamento delle creste murarie e della vela muraria, puntellazione e messa in sicurezza delle strutture voltate, contenimento e collegamento dei paramenti murari anche con tiranti metallici antispulsivi, ripristino delle parti decoese mediante interventi di consolidamento sommitale delle creste murarie per impedire l'avanzamento del degrado in atto, consolidamento dei cedimenti al piede delle murature adeguandone l'appoggio sulla roccia con perni o leggeri adattamenti con regimentazione delle acque interne».

PIEVE TESINO

La parte videografica in italiano proposta dal Museo fa discutere

Il dialetto tradito degli ambulanti

NICOLETTA BRANDALISE

PIEVE TESINO - Gli ambulanti tesini agli inizi del Novecento avranno senz'altro parlato il loro dialetto. Anzi no. Si esprimevano in un «italiano regionale» che sta esattamente a metà tra il disquisire dotto e l'ignorante (nel senso di chi non conosce). In questa maniera parleranno anche i personaggi che racconteranno dei viandanti con la «casela» nella parte videografica del «Museo dell'ambulante» di Pieve Tesino. Il copione così scritta, interpretata dalla compagnia teatrale San Giorgio di Castello Tesino, ha destato

perplessità ma quietato quel prurito fastidioso che viene dal campanilismo «appuntito», per usare le parole di **Mario Pernechele** membro del comitato scientifico. Il problema pare scaturito dal fatto che per impersonare gli ambulanti del museo di Pieve Tesino i curatori abbiano deciso di avvalersi di attori parlanti dialetto «castelazo». Così da maggio a pochi giorni fa, la compagnia dialettale per antonomasia di **Gianni Facchin** ha prima girato, in quasi tutti i fine settimana a titolo pressoché gratuito (è stato richiesto solo un rimborso spese per l'uso del teatro) per dieci ore al giorno impegnando dieci persone,

prima in dialetto vero e poi nell'italiano maccheronico. «Per non fare torto a nessuno - racconta Gianni Facchin - ho scelto attori anche di Pieve e Cinte». Ma a quanto pare non è bastato. E a questo punto ci pare di vederlo il regista Facchin, che ha al suo attivo numerose commedie dialettali insignite di premi e riconoscimenti, allargare le braccia: «Vedere le mie due attrici **Ornella** e **Silvana** che se la raccontano in italiano... per carità noi abbiamo lavorato tantissimo perché il progetto è davvero importante». L'anima squisitamente tesina che sta nella parlata persa nei meandri del campanilismo o nell'impronta quasi tutta lombarda che il Museo

dell'ambulante ha avuto fin dall'inizio? Ricordiamo che l'allestimento è curato dal consulente museografico **Massimo Negri** e dall'architetto **Massimo Simini** entrambi di Milano. Così come le riprese video da Multimedia Studio di **Enzo Gianesini** sempre del capoluogo lombardo. Nessun apporto professionale artistico locale quindi, tranne la compagnia teatrale. Ma non si poteva almeno conservare il dialetto, abbiamo chiesto a Mario Pernechele, e mettere i sottotitoli? «Il museo vorrebbe rivolgersi a un pubblico più vasto di quello provinciale. L'interesse internazionale riscontrato anche di recente con



Gianni Facchin, guida della compagnia teatrale San Giorgio

convegni mostre lo sta a dimostrare. La sottotitolazione era improponibile data la pluralità di video coinvolti e interconnessi», risponde. Interessante è rilevare come nell'ultima mostra cinematografica di Venezia i film italiani non parlassero italiano ma fossero incentrati sui registri dialettali e con i

sottotitoli a conferma che non viviamo esclusivamente in un sistema romanocentrico. E poi, possibile che in un progetto di respiro internazionale come questo non si sia accesa neanche una lucina, tranne quella della compagnia teatrale, che mettesse in rilievo professionalità trentine?

LEVICO

Fino a domani, 13 persone del gruppo rappresentano il Trentino Alto Adige alla manifestazione di Verona

Castel Selva, la gara delle slitte debutta al festival «Tocati»



«Slitoni» in gara

LEVICO - C'è anche il Gruppo Castel Selva alla decima edizione di «Tocati - Festival internazionale dei giochi di strada». Da ieri a domenica, una delegazione di 13 persone è dalla frazione levicense a Verona per rappresentare il Trentino Alto Adige in una manifestazione che mediamente attira nella città scaligera 300mila spettatori e alla quale sono attesi 270 giocatori italiani e stranieri. «Gli organizzatori - spiega **Gianni Dalmaso**, uno dei fondatori del Castel Selva - ci hanno chiesto di proporre, in modalità ridotte, la gara delle slitte della legna. Ci esibiremo in piazzetta Tirabosco, in pieno centro storico». L'invito a Tocati, del tutto

inaspettato, è arrivato - così funziona nella società del 2.0 - attraverso il web. «Prendere parte ad un evento riconosciuto dall'Unesco "Patrimonio immateriale dell'umanità" - a parlare è sempre Dalmaso - è qualcosa che emoziona. Questo appuntamento coincide con uno dei frangenti più importanti del nostro sodalizio. La richiesta ci è pervenuta via mail. Ci sembrava impossibile che avessero scelto noi. Era tutto vero». Nato nel 1976, il Gruppo Castel Selva, sinonimo per tanti anni di Strozegada, feste di Carnevale e di momenti di aggregazione per la gente di una realtà piccola ma vivace, ha vissuto

un decennio (quello tra il 1995 e il 2005) difficile. Il mancato ricambio generazionale al vertice ha frenato l'attività. Gianni Dalmaso: «Anche nelle migliori famiglie ci sono dei periodi di stasi. Difficile individuarne le cause. Dal 2006 la situazione è però migliorata. Con la gara delle macchine senza motore, abbiamo avvicinato all'associazione decine di giovani. Adesso l'età dei soci è bassa. I risultati si vedono: c'è un fermento simile a quello che c'era negli anni '70». Mentre risponde alle domande, Dalmaso riceve numerose telefonate. La curiosità sulla trasferta veneta cresce con il passare delle ore: chiamano «atleti», simpaticanti,

amministratori locali e giornalisti. A Verona, Selva allestirà pure dei laboratori. In uno di essi mostrerà come venivano costruite le slitte di legno - usate un tempo per trasportare da Vetrivolo a Levico i turisti ricchi -, in un altro la loro storia. «Cercheremo di promuovere le bellezze del Trentino, in particolare quello orientale - promettono gli iscritti del Castel Selva, presieduto da **Silvano Avancini** - e di capire, confrontandoci con gli organizzatori di Tocati, se ci sono i margini per portare in futuro a Levico una prova dei Giochi di strada». Nell'era della tecnologia c'è ancora spazio per tradizione e sentimenti.